

CARLO TEODORO POSTINGER e CLEMENTINO VANNETTI, *I manoscritti di Clementino Vannetti*, in «Atti della I.R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto» (ISSN: 1123-8046), s. 3 v. 14/2 (1908), pp. 199-224.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



---

---

X.

**I MANOSCRITTI DI CLEMENTINO VANNETTI**



Studio del Socio Cav. CARLO TEODORO POSTINGER

Nel pomeriggio del 6 di Marzo 1797 moriva Bianca Laura Vannetti, la madre di Clementino. Fino dai 16 di Febbraio essa aveva consegnato al cancelliere pretorile Giuseppe Bettini notaio in Rovereto il suo testamento dei 13 di Febbraio 1797 con due codicilli annessi, l'uno dei 10 di ottobre 1796 e l'altro dei 9 di Febbraio 1797, in un piego sigillato con l'arma delle famiglie Vannetti e Saibante, che fu nel medesimo giorno depositato nell'archivio pretorile. Raccoltisi gli eredi in casa Saibante il dì 7 di Marzo 1797 ad ore 9 ant. si passò alla pubblicazione del testamento e di due altri codicilli vocali l'uno dei 20, l'altro dei 27 Febbraio 1797, che erano stati scritti dal curato parrocchiale di Rovereto Don Bartolomeo Menotti, e dal D.r Giacomo Babel per ordine della testatrice, e presentati ai 27 Febbraio all'Uff. pretorio<sup>(1)</sup>.

Nel testamento, fra le diverse disposizioni legatarie Bianca Laura Vannetti aveva ordinato quanto segue:

„Alla Biblioteca dei RR. PP. Filippini di Verona lego, e „lascio tutti li manoscritti della mia Libreria, a risserva del solo „manoscritto del fu mio figliuolo Clementino Vanetti, risguardante „le aggiunte fatte dal medesimo al vocabolario della crusca I- „taliana, il quale manoscritto lo lego al R.<sup>do</sup> Sig.<sup>e</sup> Don Giuseppe

---

<sup>(1)</sup> Vedi Rogiti del Notaio Gius. Bettini, ed Atti ereditari in morte di B. L. Vannetti nell'Archivio notarile dell'I. R. Accademia degli Agiati in Rovereto.

„Pederzani di Villa Lagarina, con che però ne finisca L'opera „anche per suo onore, e sempre a solo suo vantaggio.“

Così Bianca Laura, inconsciamente forse, nelle ultime amarezze dello spirito travagliato, fra lo strazio della vita fuggente, e della morte ormai desiderata, suggellava l'esodo da Rovereto di quasi tutta la nostra fioritura letteraria degli ultimi cinquant'anni! Il legato ai Filippini, quando non volesse essere un segno di gratitudine all'amico di Clementino, al Padre Antonio Cesari per l'elogio da lui scritto in di lui morte, poteva essere l'effetto di qualche sollecitudine fatta dal Cesari stesso per arricchire la biblioteca dell'ordine con un complesso di preziosi manoscritti che in sé racchiudevano tutta l'anima e la vita d'un uomo singolarmente erudito e geniale. E in tale bisogna dovette essere coadiuvato dal curato di S. Marco Don Menotti, che seppe otto giorni dopo l'estensione del testamento farsi dettare un codicillo la cui principale disposizione era il legato di tutti gli arredi sacri della cappella di casa, all'Arcipretale di S. Marco.

Comunque sia la cosa, l'esecutore testamentario Gianantonio Baroni de' Cavalcabò di Sacco, si rivolse a Francesco de Chiusole in Rovereto, che assunse l'incarico di far trasportare i manoscritti a Verona. Il curato Menotti tolse dalla libreria Vannetti tutti i manoscritti e si affrettò ad imballarli, sicchè per la sera dei 26 Luglio 1797 dovevano partire per Verona.

Alla città di Rovereto non pareva vero che i manoscritti della famiglia Vannetti, e specialmente quelli di Clementino, che tutta la vita aveva impiegato per restituire alla patria la coscienza dell'ingegno italiano, e la dignità della stirpe, dovessero andar a finire a Verona, nel convento dei Filippini. A Rovereto, per le cure di Francesco Saibante era pur stata eretta nel 1764 la pubblica libreria, alla quale questi non solamente aveva uniti i libri e l'archivio dell'Accademia degli Agiati ma aveva pur legato col suo testamento dei 4 Giugno 1796 tutta la sua libreria, che accoglieva fra il resto i manoscritti di Girolamo Tartarotti, e del Prof. Ab. G. B. Graser<sup>(1)</sup>.

---

(1) Francesco Saibante moriva ai 28 di Agosto del 1796. Col suo testamento dei 3 Febbraio 1786 (rogito Gius. Bettini) aveva legato „in contrassegno „d'affetto verso l'Ill.<sup>mo</sup> Sig. Clementino Cav. de Vannetti suo carissimo nipote...

La civica deputazione non indugiò quindi a tentar d'impedire con degne e legittime ragioni l'infausta esportazione, e si rivolse dapprima con „passo urbano“ al Sig. Francesco de Chiusole perchè sospendesse la spedizione dei manoscritti. Ma avendo questi dichiarato di non potersi dispensare dall'esecuzione dell'incarico assunto, deliberava di rivolgersi ai tribunali, ritenendo „di poter „forse aver diritto di impedire che tali scritti di un Letterato suo „concittadino e che nel mondo letterario sono in grande stima- „zione, siano mandati in Paese Forastiere ma che quelli piuttosto „devano conservarsi in questa pubblica Libreria.“ E perciò, ai 25 di Luglio 1797 i consiglieri deputati Federigo de Tartarotti e Giuseppe de Sichart chiesero all'Ufficio pretorio di Rovereto che sotto una pena benevisa venga ordinato al Curato Don Bartolameo Menotti di dover trattenere presso di sè i manoscritti di Clementino Vannetti e di non spedirli a Verona „fintanto che si avrà ottenuta la mente dell'Ecc.º Tribunale“ (Vedi Doc. 1.)

Il cancelliere pretorile Giuseppe Bettini ancora nello stesso giorno a mezzo del proprio assistente Girolamo de Circolo fece intimare il decreto di sequestro a Don Menotti, ed ai 29 di Luglio la civica deputazione presentava all'I. R. Ufficio circolare ai confini d'Italia in Rovereto la domanda formale dei 26 Luglio (Vedi Doc. 2.) sottoscritta dai Consiglieri Tartarotti, Sichart e Fedrigotti „intorno agli Manuscritti del fu Nobile Concittadino Sig. Cle-

---

„tutti li suoi libri di qualunque sorte.“ Riconfermava questa sua disposizione col secondo testamento dei 18 Giugno 1786 (rogito G. Bettini) aggiungendovi „quattro quadri fiamminghi rappresentanti le quattro stagioni.“

Ma essendo morto Clementino nel 1795, col terzo testamento dei 4 Giugno 1796 pure a rogito G. Bettini, disponeva come segue: „Item per titolo di legato lascio e lego alli R.<sup>di</sup> SS.<sup>i</sup> Don Carlo Tranquillini e Costantino Lorenzi loro vita natural durante l'usufrutto della restante mia libreria (dice „restante“ perchè al P. Cesari aveva legate le opere del Bossuet in 36 volumi) il che dispongo in contrassegno di amorevole benevolenza che alli medesimi professo, e perchè, spero che da essi saranno usati e conservati li libri in buona maniera acciò non patiscano. Dopo poi la di loro morte ordino e comando, che tutta detta restante mia Libreria sia data, e consegnata a questa Libreria pubblica esistente nelle Scuole Ginnasiali, alla quale la lascio in proprietà, affine li libri della stessa possano essere usati pubblicamente dalli amanti di studio, come viene praticato con gli altri Libri di detta Libreria pubblica, senza però che possano essere trasportati altrove.

„mentino de Vannetti che si crederebbe dovessero venir trattiene qui.“ Nella supplica si esponeva che la civica deputazione era per caso venuta a sapere che i manoscritti vanettiani stavano sul punto di essere spediti fuori di Stato alla Casa dei Filippini in Verona, e che si credette in dovere d'impedire la distrazione dei medesimi con un formale sequestro in casa di Don Menotti considerando la sincera e ben dovuta estimazione verso il Vannetti il quale non avrebbe di certo defraudata la pubblica libreria di sì interessante legato, se avesse potuto disporre dei medesimi, e non fosse premorto, intestato, alla madre. Osservava ancora che della collezione, oltre gli scritti del Vannetti, dovrebbero far parte molti manoscritti di Girolamo Tartarotti e dell' Ab. G. Batta Graser, e domandava se in forza delle addotte ragioni, ed in ordine alle vigenti leggi non si potesse salvare alla patria tutti i manoscritti, pur concedendo ai Filippini di prendere copia di quello che loro potesse interessare.

Col decreto dei 30 Luglio 1797 l'I. R. Ufficio circolare di Rovereto volle essere più esattamente informato della materia di tutti i manoscritti ed ordinò al civico Consiglio di „riportare dagli „eredi o dal rispettivo esecutore testamentario un esatto catalogo „indicante gli oggetti, ed argomenti dei detti manoscritti.“ (Vedi Doc. 3).

Fu allora che la civica deputazione invitò il prete Menotti a descrivere i manoscritti che egli teneva in deposito, ed in data 17 Agosto 1797 potè presentare all'Ufficio circolare la relazione del medesimo (Vedi Doc. 4.) aggiungendo a schiarimento che nella pubblica libreria vi sono già tutti i manoscritti dell' Ab. G. Tartarotti<sup>(1)</sup> e *Tre Tomi di poesie dello stesso nobile Sig. Clementino Vannetti.*

---

(1) Il Tartarotti, prima della sua morte avvenuta ai 16 Maggio 1761, con testamento dei 24 Aprile 1761. (Rogito Bmeo Giorgio Battisti, Roveredo) disponeva:

„Per ragione di legato e in contrassegno di particolar affetto che grandemente professa al M.to Ill.re e Molto Rev.do Sig. Abate Don G. Batta Graser „suo intrinseco Amico, lascia e lega al med.mo Non solo tutte le memorie Sue „manoscritte, notandi et altre carte che si ritrovano separate dalli Libri, ma anche „quelle state fatte dalli q.m Ill.mi SS.ri Suo Padre e Fratello Giacomo Ant.o Le „quali sono fuori dell'infrascritta sua Libreria e che si ritrovano in varie Camere, „Forzieri, Casse e Cassettini.

I manoscritti consegnati al curato Menotti erano dunque giusta la sua relazione quelli:

- 1) di Giuseppe Valeriano Vannetti
- 2) di Bianca Laura Saibante-Vannetti,
- 3) di Clementino Vannetti
- 4) dell'Ab. G. Batta Graser,

e tutti insieme formavano un complesso di *sessantacinque volumi in quarto*.

I manoscritti del Graser riguardavano soltanto affari spettanti all'amministrazione civica di Rovereto; di quelli di Giuseppe Valeriano e di Bianca Laura il Menotti non fa alcuna descrizione, e quelli di Clementino Vannetti vengono nella sua relazione suddivisi in due classi, l'una, delle prose latine, l'altra delle italiane. Tra queste ultime egli pone il ricco epistolario, di cui con profetica intuizione riconosce l'importanza.

La relazione fu dall'Ufficio circolare trasmessa al Governo provinciale di Innsbruck con lo strano criterio che tutti quei manoscritti sequestrati non contengono lavori scientifici o di pubblica utilità, ma unicamente materie attinenti alla letteratura ed

„Item tutto il suo Carteggio.

„Item tutti i Libri di esso Sig. Testatore fatti stampare ed anche tutti quelli „che sono stati scritti contro di esso, pieni di memorie e di notandi.

„Item tutte le copie sciolte de' med.<sup>mi</sup> e d'altri libri che si ritroveranno in detti „luoghi e Scanzie, a riserva però dell'infsta sua Libreria con dichiarazione che „le lettere famigliari che sono nelli Libri della predetta sua Libreria, siano riposte „nel Carteggio, da esso col presente suo testamento lasciato al sud. Sig. Ab. Graser.

„.... Prega e supplica detta Sua Sig.<sup>ra</sup> Madre di lasciare appunto dopo la „sua morte al prenominato Sig. Ab. Don G. Batta Graser un quantitativo di „otto in novecento Ragnesi in Campi o Capitali acciocchè il med.<sup>o</sup> abbia maggior „coraggio di far buon uso delle suddette Carte, che presentemente li ha lasciate.“

Per tal modo pervennero al Graser tutti i manoscritti del Tartarotti, e la madre di quest'ultimo Olimpia Camilla nata Volani, gli donò l'importo di R.<sup>si</sup> 900. Il Graser poi, venuto a morte, disponeva nel suo primo testamento del 14 ottobre 1771 (Rogiti Bettini Giuseppe) al punto 9:

„Libros vero sic dividet (parla all'erede Don Carlo Graser): omnes vel in „prima vel in secunda classe prohibitos Caes. Regiae Bibliothecae Oenipontanae: „omnes asceticos ac theologicos simul cum omnibus vestimentis meis et instru- „mentis musicis Fratri suo Caspari Clerico; coeteros vero omnes simul cum „chartis ad cl. Tartarottum pertinentibus, Bibliothecae Civicae Roboretanae dato.“  
— Poi, mutò consiglio, e col testamento dell' 11 Giugno 1786, dettato otto giorni

alla lingua italiana, — sicchè, non conoscendo l'Ufficio disposizioni di legge che valgano a restringere o ad impedire l'esportazione di simili opere letterarie, rimette la decisione in argomento al Governo. (Vedi Doc. 5.)

Il Governo rispose col rescritto dei 9 Sett. 1797 N. 10926 all'Ufficio circolare (Vedi Doc. 6.) e questi partecipò al civico Consiglio il responso Governativo che cioè i manoscritti del defunto Clementino Vannetti „*debbano per ora essere trattenuti in Rovereto, e che seguita poi la pubblicazione della pace debba il Civico Consiglio nuovamente insinuarsi per ottenere l'ulteriore istruzione in proposito.*“ (Vedi Doc. 7.)

Il pericolo fu dunque fortunatamente scongiurato: i manoscritti dovevano per allora restare a Rovereto — e la Dio grazia vi rimasero poi a gloria e comodo nostro. Quel che si fece dopo il decreto governativo non risulta nè dagli atti municipali, nè da quelli dell'archivio luogotenenziale. Parlare di pace potevasi forse ancor nel 1797; — quello che venne poi, fu teatro di guerra sanguinosa, sterminatrice. I 65 volumi passarono senza dubbio, secondo il desiderio del Civico Consiglio, alla civica Bi-

---

prima della sua morte, destinava tutti i suoi libri ascetici e morali, il suo violino, violoncello, e tutto ciò che si appartiene alla Musica, il suo orologio, la tabacchiera, il bastone ecc. al Cugino Don Gasparo Graser, — ai fratelli Festi il suo dizionario di Fisica, e riguardo ai restanti libri ordinava „che separati dall'infrasto „Ill.<sup>mo</sup> Sig. Esecutore testamentario quelli che sono stati lasciati alli Sig.<sup>ri</sup> Fratelli „Festi e Sig.<sup>r</sup> Don Gasparo suo cugino (qual separazione dovrà esser fatta dal „predetto Sig.<sup>r</sup> Esecutor Testamentario senza opposizione alcuna del Sig.<sup>r</sup> Legatario „Don Gasparo) vuole e comanda che il med.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> Esecutor Testamentario unisca „alla Biblioteca civica tutti que' Libri, che alla predetta Biblioteca mancassero, „come pure tutti que' Libri proibiti dall'Indice Romano, e sieno ivi custoditi, „lasciando appunto per titolo di Legato tali Libri alla mentovata Biblioteca Civica; „il restante poi di detti Libri vuole e comanda che siano venduti, ed il prezzo „ricavato sia consegnato al R.<sup>mo</sup> S.<sup>r</sup> Arciprete per dispensarlo alli Poveri.“

Raccomanda infine „all' Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Saibante (Francesco) il ritirare subito „dopo la morte d'esso S.<sup>r</sup> Testatore presso di sè tutti li suoi Manoscritti, e Stampe „d'ogni sorte, ed ovunque esistenti, e di quelli farne la separazione, conservando „ciò che fosse in qualche modo utile, e lacerando ciò che fosse superfluo, rimet- „tendo il tutto alla sua particolare sperimentata prudenza.“

Francesco Saibante venne per tal modo in possesso dei manoscritti del Tartarotti ed è a ritenersi che se non li passò subito alla Biblioteca civica, vi furono depositati sicuramente dopo la sua morte. (Vedi pag. 200, nota 1).

biblioteca, detta pur libreria di S. Marco, perchè era collocata accanto alla chiesa di S. Marco a Rovereto, unita alla sede dell'Accademia degli Agiati fin dall'anno 1795. Tant'è vero che gli Accademici Agiati pubblicando le opere di Clementino Vannetti, nella prefazione al I volume, dell'Agosto 1826 potevano scrivere: *Noi soli avevamo tra mano le cose sue sì italiane che latine, sì a stampa che a penna; noi senza dubbio più degli altri ecc.*

Purtroppo la collezione consegnata centodieci anni fa, oggi, non è più completa. Dall'elenco che pubblico in appendice, e dove sono descritti i manoscritti che di Clementino Vannetti oggi si conservano nella civica biblioteca di Rovereto, si possono dedurre le lacune ormai dalle segnature dei singoli codici. — Infatti, del Vannetti sonvi 48 codici ed in questi comprendo anche i 4 volumi di lettere scritte a Bianca Laura Vannetti, ai numeri corr.<sup>i</sup> 17, 18, 19 e 20, e necessariamente i tre Tomi di poesie del Vannetti prima accennati. Di Giuseppe Valeriano Vannetti sono in biblioteca 2 codici soltanto, cioè: *La Valle Lagarina*, e *La Ninfa del Leno*; di Bianca Laura si hanno due soli volumi, l'uno di prose, l'altro di versi, e dell'ab. G. Batta Graser si conservano ivi tre volumi cioè: 1) *Scripta ad Historiam universalem et literariam*; 2) *Praelectiones ad Theologiam Patrum*, e 3) Un volume di Sonetti.

A conti fatti dunque, se i volumi sequestrati in casa del curato Menotti erano 65, e i volumi conservati in Biblioteca compresi i manoscritti di Giuseppe Valeriano, di Bianca Laura e del Graser sono oggidì 55, *ne mancano 13* dovendosi ai 65 aggiungere i tre Tomi di poesie del Vannetti che già stavano in biblioteca. — Eppure ancora nel 1826 *tutte* le cose del Vannetti erano a disposizione degli Agiati, per l'edizione delle sue opere, affidata ai soci Giampietro Beltrami, Don Pietro Orsi, Giuseppe de Telani, Valerio Giason Fontana e Don Demetrio Debiasi.

Dei 65 volumi non faceva parte quello che conteneva le aggiunte alla *Crusca*, le quali furono poi sfruttate dal Cesari nella sesta edizione del grande vocabolario (1806-1810) in cui trovarono posto insieme con quelle del Pederzani, del Lombardi, del Bergantini, e dello Zanotti<sup>(1)</sup>. I manoscritti del Ce-

---

(1) Vedi Vittore Vittori: *Clementino Vannetti, Studio del secolo passato*. Firenze 1899, pag. 141.

sari passarono in mano di lord Asburnham, quelli del Pederzani parte in casa Fogolari, parte in casa Chiusole<sup>(1)</sup> a Rovereto.

Nella biblioteca Vittori-Marsilli in Rovereto si conservano quattro volumi di lettere di Clementino Vannetti a Saverio Bettinelli, ed un volume di altri a lui<sup>(2)</sup>. Questi cinque volumi passarono senza dubbio per le mani di Francescantonio Marsilli, forse perchè ebbe in moglie Amalia de Chiusole, e fu per lunghi anni segretario della nostra Accademia.

Da casa Marsilli pervennero or son pochi anni ai Vittori essendo la moglie dell'Avv.<sup>o</sup> D.<sup>r</sup> V. Vittori figlia di Edoardo figlio di Francescantonio Marsilli. Sarebbe davvero a desiderarsi che quei volumi, oggi raccolti in una biblioteca privata, e disgiunti dalla originale collezione, potessero ritornare a starsene coi compagni! Che se mai in altre case fossero ancora riposti gli ultimi otto volumi che ancora mancano per arrivare ai 65 così miracolosamente salvati nel 1797, per quella stessa carità del natio loco che ha fatto nobilmente assurgere gli avi nostri nell'invocare il salutare provvedimento, rifiorisca ancora una volta l'istinto generoso, e si abbia fiducia nelle nostre pubbliche istituzioni che sono pure il fondamento più solido alla civile educazione del popolo!

L'esempio tratto dal popolo stesso riesce sempre il migliore e il più fecondo.

Rovereto, nel giugno 1908.

CARLO TEOD. POSTINGER.

---

(1) Il M. R. Don Anatalone Bettanini mi partecipa che il Sig. Francesco Saverio de Chiusole, defunto l'anno scorso, avea incaricato il sac. Don Ferdinando Fuchsnecher di regolare i mss. del Pederzani da lui posseduti. Tra questi, c'erano 32 lettere, di Cl. Vannetti al Pederzani, che oggi non sono più in casa Chiusole.

(2) Vittore Vittori: op. cit. — Nota bibliografica.

## DOCUMENTI

## 1.

LODEVOLLE UFF.<sup>o</sup> PRETORIO.

Sulla notizia che in forza del testamento della q.<sup>m</sup> Nob. S.<sup>ra</sup> Bianca Laura de Vannetti gli Scritti del q.<sup>m</sup> Nob. Sig.<sup>r</sup> Clementino de Vannetti Figlio si vogliono trasportare a Verona, come destinati, e lasciati al P. Cesari Filippino, e che di questo trasporto, ovvero sia Missione ne abbia assunto l'incarico questo Nob. Sig.<sup>r</sup> Francesco de Chiusole, ed abbia anzi destinato di spedirli ancora dimani a sera, questa Civica Deputazione, credendo di poter forse aver diritto di impedire, che tali scritti di un Letterato suo Concittadino, e che nel Mondo Letterario sono in grande estimazione, siano mandati in Paese Forastiere, ma che quelli piuttosto devano conservarsi in questa pubblica Libreria, ha deliberato in dubbio di rivolgersi al Tribunale superiore per riportarne la mente sua, e perchè fino al conseguimento di questa li predetti scritti non vengano spediti, con passo urbano fece ricercare l'incombenzato Nob. Sig.<sup>r</sup> Franco de Chiusole perchè avesse voluto sospendere la spedizione di quelli, e siccome egli in risposta ha creduto di non potersi dispensare dal farlo eseguire, ed anzi notificò di aver incombenzato questo Rev.<sup>do</sup> Sig.<sup>r</sup> Don Bmeo Menotti Curato di far dare a quella esecuzione ancora domani a sera, volendo questa Civica Deputazione intanto impedire la trasmissione di questi scritti, che si trovano appresso il pre nominato Sig.<sup>r</sup> Curato Menotti fino a tanto che avrà ottenuta la mente dell'Eccso Tribunale, supplica il Lod. Uff.<sup>o</sup> Pretorio di ordinare al Prelodato Sig.<sup>r</sup> Don Bmeo Menotti, sotto una pena benevisa, di dover trattenere appresso di se quegli Scritti fino ad altra deliberazione.

Roveredo li 25 Luglio 1797, dal  
Consiglio civ.<sup>o</sup>

Federigo de Tartarotti Cons.<sup>e</sup> Dep.<sup>to</sup> m./p.  
Giuseppe de Sichart Cons.<sup>e</sup> Dep.<sup>to</sup> m./p.

*A tergo;*

Al Lodevole Uff.<sup>o</sup> Pretorio  
Supplica  
di questa Civica Deputazione

per ottenere, che sotto una pena benevisa venga ordinato a questo Rvdo Sig.<sup>r</sup> Don Bmeo Menotti Curato di dover trattenerne appresso di sè gli Scritti del q.<sup>m</sup> Nob. Sig.<sup>r</sup> Clementino de Vannetti, e di non spedirli a Verona, et ut intus.

*di sotto:* N.º 1985. pres. 25 Luglio 1797  
Relazione alla Civ.<sup>a</sup> Deputaz.<sup>e</sup>

*Evasione:* L'Uff.<sup>o</sup> Pretorio

Comunica la presente Supplica di questa Civica Deputazione al S.<sup>r</sup> Don Bmeo Menotti Curato, ed ordina al medmo di trattenerne presso di sè gli scritti del q.<sup>m</sup> S. Clementino de Vannetti, e di non spedirli a Verona, e ciò sino ad ulterior ordine, sotto pena benevisa, caso ecc.

Seg. 25 Luglio 797 Roveredo

a di 25 detto

Gius. Bettini Cancelliere m p.

Intimata in persona da me  
Girolamo De Circolo assist.<sup>e</sup>

(Archivio municipale Vol. XV. Ordini e relazioni del Consiglio civico da p.<sup>mo</sup> a tutto Luglio 1797 pag. 189. N.º 798.)

2.

INCLITO IMP. Reg.<sup>o</sup> OFF.<sup>o</sup> CIRCOLARE

La Civica Deputazione venne casualmente a rilevare, che i pregiabili Manuscritti del benemerito defonto Concittadino Nob. Sig.<sup>r</sup> Clementino de Vannetti, stavano sul punto di essere spediti fuori di Stato, al Venerab.<sup>e</sup> Convento de' P.P. Filippini di Verona, e ciò per disposizione Testamentaria della Nob. defonta Sig.<sup>ra</sup> Bianca Laura Saibante Vannetti, Madre dell' Autore, Cui veramente si aspettavano, quale Erede del Figlio Sud.<sup>o</sup> a Lei premorto intestato.

La Sincera ben dovuta estimazione verso un Soggetto, che illustrò la Patria; la fondata presunzione, che Egli avendo potuto disporre, non avrebbe defraudata questa Pub: Libreria di sì interessante Legato; la circostanza che per quanto viene supposto, fra detti Scritti, molti ne esistono di altri sublimi ingegni, ed in specie dei Chiarissimi Abbati de Tartarotti, e Graser, tutti e Due cari alla Patria; il vantaggio finalmente che ne può risultare dal possedimento di tali Manuscritti, alla Gioventù, in tal qual modo eccitata all' imitazione di sì nobili Esempi,

Furono tutti motivi, per i quali si credette in dovere la Civica Deputazione di impedire provvisoriamente, che tali Scritti non vengano distratti, sino che non avrà avuto sfogo il presente Ricorso, ciò che fece mediante un giudiziale sequestro nelle mani del Molto Rev.<sup>do</sup> Curato Menotti, presso di cui già impaccati si trovano.

Si rivoige ora, la più volte nominata Civica Deputazione all'Imp. Reg. Off.º del Circolo, e lusingandosi Essa, che l'importanza dell'oggetto lo meriti, si fa a supplicarlo di prendere in benigna considerazione, se in forza delle addotte ragioni, ed in ordine alle Sovrane veglianti Leggi, salvar si possa alla Patria un onorevole memoria di tanto Concittadino, offerendo invece ai P.P. Filippini per conveniente indennità, di poter trar copia di ciò, che Loro interessasse.

Roveredo dalla Camera del Civico

Consiglio li 26 Luglio 1797

Federigo de Tartarotti Cons.º Dep.º m/p.

Giuseppe de Sichart Cons.º Dep.º m/p.

Gio: Pro Fedrigotti Cons.º Dep.º m/p.

*Al di fuori:* Supplica della Civica Deputazione di Roveredo intorno alli Manoscritti del fu Nobile Concittadino Sig.º Clementino de Vannetti, che si crederebbe dovessero venir trattiene qui.

dd. 26 Luglio 1797.

N. <sup>1898.</sup>  
721. Praes. 29. Iulius 1797. Publicum.

(Archivio municipale Vol. XV. Ordini e relazioni del Consiglio civico da p.º a tutto Luglio 1797 -- pag. 190. N.º 798, — e Archivio dell'I. R. Luogotenenza in Innsbruck: Pos: 10926 --- 1797 Publ. F. I Gubernium.)

3.

AL CIVICO CONSIGLIO DI ROVEREDO

Prima di deliberare sopra l'esposizione del Civico Consiglio del 26 del cadente, onde impedita venga la trasportazione de manoscritti lasciati dal defunto Clementino Vanetti, vuolsi precisamente sapere, quai siano gli oggetti su cui versano questi manoscritti, e perciò il Civico Consiglio dovrà riportare dagli Eredi, o dal rispettivo esecutore testamentario un esatto catalogo indicante gli oggetti, ed argomenti dei detti manoscritti quale sarà poi presentato a quest' Uff.º del Circolo.

S. Bne de Moll m/p.

Dall' Imp. Reg.º Uff.º circolare

Roveredo 30 Luglio 1797.

Rosmini m/p.

<sup>1898</sup>  
221 Pub.

*Al di fuori:* Al civico Consiglio di

Ex offo.

Roveredo

N.º 827. pntato 31 Luglio 1797 scritti Vanetti.

(Archivio municipale Vol. XV. Ordini e relazioni del Consiglio civico da p.º a tutto Luglio 1797. pag. 242, N.º 827.)

4.

## INCLITO I. R. UFFICIO CIRCOLARE

In esecuzione del Rescritto delli 30 Luglio p.p.<sup>o</sup> rapporto alli Scritti del fu Nobile Sig.<sup>r</sup> Clementino Vanetti il sottosegnato Civico Consiglio rimette una esposizione del Sig.<sup>r</sup> Don Menotti Curato Parrocchiale, e Depositario de' sudetti scritti Dalla quale Codest'Inclito Ufficio vedrà sopra cosa versano.

Aggiunge solo detto Consiglio Civico che in questa Publica Libreria sonovi già tutti li scritti del Celebre Tartarotti, e tre Tomi di Poesie dello stesso Nobile Sig.<sup>r</sup> Clementino Vanetti. Questi Manoscritti di sì celebri Uomini uniti formerebbero un tutto perfetto, e separati, cioè gl'uni senza gl'altri poco servirebbero.

Roveredo dal Civico Consiglio

Li 17 Agosto 1797

Giacomo Babel Cons.<sup>e</sup> Dep.<sup>to</sup> m/p.

Ferd.<sup>o</sup> de Tartarotti Cons.<sup>e</sup> Dep.<sup>to</sup> m/p.

Giuseppe de Sichert Cons.<sup>e</sup> Dep.<sup>to</sup> m/p.

*Al di fuori:* Relazione del Civico Consiglio di Roveredo al Rescritto del 30 Luglio pp.<sup>o</sup> riguardante li scritti del Nobile Sig.<sup>r</sup> Clementino Vannetti.

Praes. 28.<sup>ten</sup> August 797

dd.<sup>o</sup> 17 Ag.<sup>to</sup> 1797

N.<sup>o</sup>  $\frac{2514}{290}$

Pub.  $\frac{1898}{211}$

*Allegato.*

Per avere un'idea de' Manoscritti, che si sono trovati nella Libreria del defunto cav. Clementino Vanetti convien premettere che questi Mss.<sup>i</sup> sono di quattro distinte Persone letterate, e celebri per opere date alla luce da ciascuna.

Parte dunque sono del Cav. Giuseppe Valeriano Vanetti, parte del Cav. Clementino suo figlio, parte di Bianca Laura Saibante moglie di Giuseppe Valeriano, e Madre di Clementino. e parte del fu Abate Gio. Batta Graser Professore di Etica in Innsbruck, ed è per lo più un carteggio per affari spettanti a questo Pubblico di Rovereto. In quanto poi alli scritti del Cav.<sup>e</sup> Clementino Vanetti, di cui si desidera il contenuto, essi sono divisi in due classi, una classe contiene le prose latine, che sono molte, e scritte nel più purgato latino, l'altra le toscane. Le Prose latine contengono molte memorie letterarie e molti giudizi sopra varî punti di erudizione, tra le quali ve ne sono alcuni che illustrano la Storia Patria, e le vite di non pochi Accademici detti degli Agiati di Roveredo, cose tutte utili, e che il tempo renderà sempre più interessanti.

Le prose toscane nella massima parte sono lettere di tutti i celebri letterati italiani scritte al Cav. Clementino Vanetti, e si tratta in esse per lo più di materie spettanti agli studi e però un tempo diverranno preziosi monumenti dell'Italiana letteratura.

Il rimanente contien le prose dello stesso Vanetti, che illustrano molti bei passi o degli antichi latini scrittori, o dei nostri toscani. V'è pure un grosso volume che insegna la maniera di studiare ed insegnar le belle lettere scritto in grazia della studiosa gioventù del Ginnasio Roveretano, di cui fu zelante Deputato. Tra queste prose toscane si trovano pure molte vite di Letterati Roveretani defunti scritte ad istanza di chi forma un gran Dizionario degli uomini illustri. Queste vite danno molto lustro alla Storia letteraria di Roveredo.

Risulta quindi che i manoscritti del Cav. Clementino Vanetti altro non contengono che cose di Letteratura, che saranno mai sempre di gloria alla casa Vanetti, che nel corso di mezzo secolo ebbe tre letterati, il Padre, la Madre, e l'unico lor figliuolo, e di ornamento alla Città di Roveredo, che con suo onore e vantaggio vide rifiorire gli Studi mercè lo zelo del Cav. Giuseppe Valeriano Vanetti, che fu il fondatore dell'Accademia degli Agiati, sotto gli auspici di Maria Teresa ect. ect. a cui furono ascritti i più bell'ingegni della Germania e dell'Italia.

NB. Li sudetti Manoscritti sono in tutti circa 65 volumi in quarto.  
Roveredo li 16 Agosto 1797.

Pe. Bmeo Menotti Curato Parochle depositario de' sud.ti Mss.<sup>i</sup> m/p.

(Archivio dell'I. R. Luogotenenza in Innsbruck, Pos. 10926 — 1797 Publ. F. I. Gubernium.)

## 5.

HOCHLÖBLICHES KAYS. KÖNIGL. O.O.<sup>es</sup> LANDES GUBERNIUM

Der schon seit zwey Iaren mit Tod abgegangene Klementin von Vanetti hat einige Handschriften theils eigene Producte, theils von anderen Gelehrten hinterlassen, Die nachhin gleichfalls verstorbene Bianca Laura von Vanetti traf kraft ihres letzten Willens die Verfügung, dass diese Manuscripte den Philippiner Institutthause zu Verona überlassen werden möchten. Aber der städtische Rath, welcher auf diese Manuskripte viel haltet, wünschte zur Ehre des Vaterlandes dass dieselben im Lande verbleiben und in der hiesigen öffentlichen Bibliothek nebst mehreren andern der nähmlichen Gelehrten aufbewahrt werden möchten.

Da aber eines theils hierorts kein Gesetz bekannt ist, welches die Ausfuhr der Geistes Produkte beschränket, oder hindert, andern theils aber, laut der weiteren Äusserung des städtischen Rats mehr besagte Manuskripte keine wissenschaftliche, oder andere gemeinnützliche Kenntnisse enthalten, sondern eigentlich nur Gegenstände der Litteratur und der italienischen Sprachkenntniss betrefen, so muss man die Entscheidung dieses Gesuches, der hohen Beurtheilung hiemi<sup>t</sup> unterziehen.

Roveredo den 29<sup>ten</sup> August 1797.

S. fr. Moll m/p.

*Al di fuori:* K.K. Kreisamt Roveredo berichtet über das Verlangen des städtischen Rats, dass die von Klementin von Vanetti hinterlassenen Manuskripte nicht ausser Landes gelassen werden möchte.

dd.o 29ten August 1797.

*Publicum*

Exped. den 9.ten Sept. 1797

Praes. 2.ten Sept. 1797 N.  $\frac{10926.}{2034.}$

(Archivio dell'I. R. Luogotenenza Innsbruck, Pos. 10926 — 1797, Publ. F. I. Gubernium.)

6.

*Pub.*

$\frac{10926.}{2034.}$

den 9.ten Sept.ber 1797

K. A. Roveredo berichtet dd.o 29.ten v. M. praes. 2.ten dies, es habe die verstorbene Bianca Laura von Vanetti kraft ihrer letzten Willens Maynung verfügt, dass die von Clementin von Vanetti hinterlassenen Handschriften, welche theils seine eigene Produkte, theils von anderen Gelehrten verfasst worden, dem Philippiner Institut Hause zu Verona eingeräumt werden sollen; wo hingegen der Stadtmagistrat, welcher auf diese Manuskripte viel haltet, den Wunsch geäussert habe, dieselben zur Ehre des Vaterlandes in der öffentlichen Roveredaner Bibliothek aufzubewahren. Von Seite des Kreisamtes wird sich um die Entscheidung über d. Ansinnen des Stadtmagistrats erbethen, und zugleich bemerkt, dass mehrbesagte Handschriften keine wissenschaftliche oder andere gemeinnützliche Kenntnisse enthalten, sondern, eigentlich nur Gegenstände der Litteratur und der italiänischen Sprachkenntniss betreffen.

Exped: Dec: — für dermalen seyen diese Manuscripten zu Roveredo zu behalten, und seiner zeit, wann der Frieden publicirt seyn wird, sey eine weitere Anfrage diesfalls anher zu erstatten.

*Al di fuori:* 10926. Die Klem. von Vanetti Manuscripte betreff d. fasc. 1. Publ. 965.

*In altro mezzo foglio:*

Publ.  $\frac{10926}{2034}$  den 9. Sept.ber 1797.

An das K. A. zu Roveredo

In Betreff der Klementin v. Vanetti Manuskripte,

Auf die von dem K.K. Kreisamte in Betreff der Clementin v. Vanetti'schen Manuskripte unterm 29.ten v. M. anher gemachte Anfrage wird hiemit erwiedert dass diese theils litterarischen, theils grammatikalischen Handschriften für dermalen in Roveredo rückzubehalten seyen, dass aber seiner zeit, nach erfolgter

Kundmachung des Friedensschlusses hierwegen die weitere Verwaltungsvorschrift anzusehen komme.

Bissingen m/p.

Trentinaglia m/p.

Peratoner m/p.

12. Sept.<sup>ber</sup> zum Expedit  
Holz — 14. C. mit  
H. Wolf Post. den 15.  
Sept.<sup>ber</sup>

(Archivio dell'I. R. Luogotenenza Innsbruck Pos. 10926 — 1797 Publ. F. I. Gubernium.)

7.

AL CIVICO CONSIGLIO DI ROVEREDO

Sottoposta all'Ecc.<sup>o</sup> Governo la dimanda del Civico Consiglio relativamente ai Manoscritti lasciati dal defonto Clementino de Vannetti, rescrive con suo Decreto de' 9 corrente, che questi manoscritti debbano per ora essere tratti in Roveredo, e che seguita poi la pubblicazione della pace, debba il Civico Consiglio nuovamente insinuarsi, per ottener l'ulteriore istruzione in proposito.

S. Bne de Moll m/p.

Dall'Imp. Reg.<sup>o</sup> Uff.<sup>o</sup> Circolare

Roveredo 19: 7<sup>bre</sup> 1797

Giulio Rosmini m/p.

<sup>3062</sup>/<sub>351</sub> Pub.

*Al di fuori:* Al Civico Consiglio di

Ex offo

Roveredo

1908. pntato 21. 7.<sup>bre</sup> 1797

Rescritto Governiale intorno alli Manoscritti  
Vanetti.

(Archivio Municipale Vol. XVII degl'Ordini e Relazioni del Civico Consiglio dal p.<sup>mo</sup> a tutto Settembre 1797. N.<sup>o</sup> 1008. pag. 88.)<sup>(1)</sup>

<sup>(1)</sup> Ringrazio l'Archivista municipale Sig. Gustavo Chiesa che mi favori gli atti dell'Archivio municipale.

## DESCRIZIONE

dei manoscritti di Clementino Vannetti  
conservati nella Biblioteca civica di Rovereto (1)

**1. Lucidi Intervalli.**

Un volume di 278 × 195 mm. legato in cartone a vari colori. Sulla prima pagina: Lucidi Intervalli. Segnato: XV. III. 14. Pagine 327. Vi sono inseriti i seguenti fogli stampati:

1. Al Molto reverendo — Sig.<sup>r</sup> Don Paolo Candioli — sacerdote novello.
2. Per le nozze del Baron Gio Batta Todeschi. Il Febb.<sup>o</sup> del 1795. — Niccolò Niccolodi.
3. Preghiera — alla Vergine Madre — da cantare in su l'aria di quella — Del Vergin rimira.
4. Presentando — gli Alunni del Colleggio Germanico Ungarico — al dignissimo lor rettore — il Sig.<sup>r</sup> ab. Giuseppe Zola — Dottor di Sac. Teologia e Prof. di Storia Eccl. — nella reg. imp. Università di Pavia — il suo ritratto — intagliato in rame — dal valoroso Sig.<sup>r</sup> Faustino Anderloni.
5. Per la repentina morte — del conte — Don Ippolito Bevilaqua — Filippin Veronese — fra gli Agiati Clastidio — sonetto — del cavaliere Vannetti.
6. Facendosi sposa — all'ornatissimo gentiluomo — Giuseppe degli Altameri d'Arco — l'egregia damigella — Matilda de' Telani — Cimone.
7. Al celebre Signor — Filippo Maccari — Bolognese — Per le scene egregiamente da lui dipinte nel Teatro nuovo di Roveredo — Sonetto — del Cav. Vannetti.

V'è pure fra questi un sonetto manoscritto dal titolo: Al suo carissimo Sig. Ab. Baroni, Cimone Doriano.

**2. Libro di Epigrammi composto da Clementino Cav.<sup>re</sup> Vannetti.**

Un volume di 250 × 194 mm. legato in cartone grigio. Sul frontispizio: Di Clementino Vannetti — Epigrammi Toscani. Segnato: XV. III. 17. Il titolo riportato sta sulla prima pagina. Contiene 36 carte.

(1) Questa descrizione è stata compilata da mio figlio Carlo Luigi sul materiale a lui consegnato per lo studio dalla Direzione della civica biblioteca, che sentitamente ringrazio.

**3. Cose in parte da copiare con qualche lima.**

Un volume di 310 × 220 mm. legato in cartone grigio, segnato: XV. III. 15. Sulla I. pagina: Versi da scegliere per Venezia, <sup>(1)</sup> (cancellatura) e sotto a matita rossa: Cose in parte da — copiare — con qualche lima. — Contiene 179 carte, in massima di due dimensioni, cioè di 245 × 85, e di 330 × 210, circa.

**4. Cose d'altri — stampate e mie — e da rifiuto. — Alcune però da — esaminare per ozio e — forse emendare — Le più son cattive.**

Un volume di 313 × 228 mm. segnato XV. III, legato in cartone grigio. Il titolo riportato è sulla seconda pagina. Contiene 240 carte di vario formato.

**5. Clementini Vannettii — Roboretani Epistolae — Latinae ad — Familiares Cum — Nonnullis aliis eius — Lucubrationibus — Pariter — Latino sermone — Conscriptis anno — A p. sal: 1768 — Additis etiam quibusdam — Ex latino — In vernaculum — Interpretationibus.**

Il titolo è sulla prima pagina del volume, di 145 × 103 mm. legato in cartone giallolino, segnato XV. III. 13. Sulla seconda pagina vedesi un disegno ornamentale con la scritta: ut desint vires tamen est laudanda voluntas. Ovidius. — Contiene 160 carte di cui 52 segnate.

**6. Zibaldone di Clementino Vannetti.**

Un volume di 325 × 220 mm. legato in cartone grigio, segnato XV. III. 20. Sul frontespizio: Zibaldone di — Clementino Vannetti. Sulla faccia inferiore della parmula superiore leggesi: Ex hoc volumine — Epistolam 1. excerpti — locos quosdam — Ephemeridas meas — Manca la paginatura, le carte sono di diverso formato.

**7. Varie Notande, et Osservazioni.**

Un volume di 290 × 220 mm. legato in cartone grigio. Sul dorso: M. S. — di — Clementino Vannetti. Le carte misurano in massima 270 × 200 mm. Il titolo riportato sta sul recto della II carta. Contiene 205 carte di vario formato.

**8. Maniere notabili della Crusca — Cose di lingua.**

Un volume di 330 × 230 legato in cartone grigio. Sul dorso: Cose di lingua. Il titolo sta sul recto della prima carta. Le carte sono 179 di diverso formato.

**9. Clementini Vannettii — ad — Amicos et Familiares — Epistolae — Ex hoc volumine decem omnino — lucubrationes elegi, dempsique.**

Un volume di 327 × 220 mm. legato in cartone grigio segnato sul dorso: Clementini — Vannettii — Epistolae. Il titolo riportato sta sul recto della prima

---

(1) Evidentemente sono notizie fatte dagli Accademici editori delle opere del Vannetti pubblicate per cura dell' I. R. Accademia degli Agiati a Venezia e Rovereto dal 1827 al 1831.

carta ove è la segnatura: XV. III. 20. Contiene 189 carte di vario formato. Al di fuori invece è segnato XV. III. 21.

**10. Clementini — Vannettii — Ad Franciscum Saibantium — Constantinum Laurentium — Tironem — Et Iosephum Cubium — Epistolarum Liber — Scriptae sunt annis MDCCLXXVIII — MDCCLXXIX — MDCCLXXX — MDCCLXXXI. —**

Un volume di 265 × 185, legato in cartone grigio. Il titolo è sul recto della prima carta. Sul dorso leggesi: Clementini Vannettii — ad — F. Saibantium — C. Tironem — et — I. Cubium — Epistolarum — Liber — MDCCLXXVIII — XXIX — XXX — XXXI. Contiene 107 carte.

**11. Clementini Vannettii — Epistolarum — Ad — Constantinum Laurentium — Tironem — Libri tres. — Ex duobus voluminibus XXI. Epistolas excerpti.**

Un volume legato in cartone grigio di 255 × 190 mm. Il titolo è sul recto della prima carta. Contiene 137 carte.

**12. Clementini Vannettii — ad Constantinam Laurentium Tironem — Epistolarum — Libri II.**

Un volume di 275 × 200 mm, legato in cartone grigio. Sul dorso: C. V. Epist. ad Tironem. Sul recto della terza carta è il titolo riportato. Contiene 65 carte.

**13. Varie Notande et Osservazioni.**

Un volume di 290 × 225 mm, legato in cartone grigio. Il titolo riportato sta sul recto della seconda carta. Sul dorso: M. S. — di — Clementino Vannetti. Contiene 205 carte di vario formato.

**14. 1) Clementino Vannetti intorno al teatro. — 2) All'Ab. Domenico Colombo Bresciano. — 3) Pictorica ex Plinio majore. — Andres-Omero. — 5) Note e memorie diverse.**

Il volume di 340 × 230 mm, legato in cartone grigio, è diviso in cinque parti con i titoli riportati. Sul dorso si legge: Studj di Clementino Vannetti; è segnato: XV. III. 2, e le carte non sono numerate.

**15. Lettere.**

Un fascio di 122 lettere diverse, sciolte, e solamente involte in un foglio di carta.

**16. Lettere.**

Altro fascio di 221 lettere sciolte.

**17. Lettere scritte da vari Eruditi a Madonna — Laura Vannetti Fondatrice — dell'Accademia degli Agiati — Volumi tre con supplemento — Tomo I.**

Un volume di 308 × 215 mm, legato in cartone grigio. Sul dorso: Lettere scritte a — Laura Vannetti — V. I. — Il titolo è sul recto della prima carta, cui segue l'elenco dei corrispondenti che sono:

Baroni Clemente d.<sup>o</sup> Mentore, Barnabò Alessandro, Chiaramonti Gio. Batta, Cadonici Giovanni, Calza Alberto, Cresceri B.<sup>e</sup> Gio: Iacopo, Frisinghelli Francesco Giuseppe, Fontana Pietro d.<sup>o</sup> Pontano, Ferrari Vigilio d.<sup>o</sup> Livio, Graser Ab. Gio: Batta, Ganassoni Francesco Maria, Longo Luigi Gppe Bresciano, Leporini Luigi Gius.<sup>e</sup>, Lami Giovanni, Miniscalchi C.<sup>te</sup> Luigi, Morando Domenico Rosa, Malfatti Gio: Franco, Partini Gio: Carlo tenente Maresciallo, Pedri Mandelli Gio: Franco, Rossi Ant.<sup>o</sup> Gius.<sup>e</sup> Matematico veneto, de Sperges B.<sup>e</sup> Giuseppe, Tartarotti Girolamo, Todeschi Federico, Todeschini Dom.<sup>o</sup> Franc.<sup>o</sup>, Vannetti Gius.<sup>e</sup> Valeriano, Zucco Ab.<sup>e</sup> Olivetano d.<sup>o</sup> Curmonzio.

Contiene 159 carte di vario formato.

**18. Lettere scritte da vari Eruditi a Madonna — Laura Vannetti Fondatrice — dell'Accademia degli Agiati -- Tomo II.**

Un volume di 323 × 213 mm, legato in cartone grigio. Sul dorso: Lettere scritte a — Laura Vannetti — V. II. Il titolo è sul recto della prima carta, assieme all'elenco dei corrispondenti: Baroni Clemente, Borgia Stefano, Cadonici Gio., Chiaramonti Gio: Batta, Graser Ab.<sup>e</sup> G. Batta, Leporini Luigi Gius.<sup>e</sup>, Miniscalchi Co. Luigi, Malfatti Gio. Franc.<sup>o</sup> Bmeo, Palmucci Pier Franc.<sup>o</sup>, Pedri Mandelli Gio: Franc.<sup>o</sup>, Quadri Silvestro Dom.<sup>o</sup>, Sperges B.<sup>e</sup> Giuseppe, Todeschini Dom.<sup>o</sup> Franc.<sup>o</sup>

Carte 145 di vario formato.

**19. Lettere scritte da vari Eruditi a Madonna — Laura Vannetti Fondatrice — dell'Accademia degli Agiati — Tomo III.**

Un volume di 308 × 210 mm, legato in cartone grigio. Sul dorso: Lettere scritte a Laura Vannetti — V. III. Sul recto della I carta sta il titolo, e segue l'elenco dei corrispondenti: Bridi Andrea, Cadonici Gio., Chiaramonti Gio Batta, Graser Ab. Gio: Batta, Leporini Gius.<sup>e</sup>, Martini Baldessare, Malfatti Gio: Franc.<sup>o</sup>, Miniscalchi Co. Luigi, Sperges B.<sup>e</sup> Gius., Fontana P.<sup>e</sup> Gregorio, Frisi Paolo.

Carte 178 di vario formato.

**20. Supplemento alle lettere scritte da vari — a Madonna Laura Vannetti — Tomo IV.**

Un volume di 295 × 205 mm, legato in cartone grigio. Sul dorso: Let.<sup>e</sup> — Scrit.<sup>e</sup> a — Laura Vannetti -- V. IV. Il titolo sta sul recto della prima carta, cui segue l'elenco dei corrispondenti: Bresavola Gio: Batta, Chiaramonti Gio: Batta, Co. Lodron Gius.<sup>e</sup>, C.ssa Lodron nata d'Harrach Marianna, Miniscalchi Co. Luigi, Sperges Vittoria Monaca Orsolina, Vannetti Gius.<sup>e</sup> Valeriano.

Carte 32 di vario formato.

**21. Lettere di Diversi a Clementino Vannetti. (63-78 V. I.)**

Un volume di 324 × 217 mm, legato in cartone grigio. Il titolo sta sul recto della prima carta, con l'elenco dei corrispondenti: Monti Vincenzo, Giov. Fabroni, Bali G. Farsetti, P. Botto, Ant.<sup>o</sup> Testa Curioni, Gius. Nember, Conte Ondedei, Gius. Sperges Tedesco, Marchesa Pindemonti, Ang. Mezzeri, G. B. Saibante, Gregorio Fontana, Marco Bartoli, Tom. Serrano Spagnuolo, Andrea Bridi, Sesto Baroni, Giov. Manfrè, Gius.<sup>e</sup> Labbè Messicano, Gius.<sup>e</sup> Malisana, Luigi Porto, Lorenzo Barotti, Conte C. Bettoni, Gius. Quiros Spagnuolo, Bettina Caminer Turra, Giov. Scola, Bianca Laura Saibante Vannetti, Ippolito Co. Bevilacqua, Gius.<sup>e</sup> Vannetti, Clemente Baroni.

Sul dorso del volume: Lettere di — Diversi — a C. V. 63-78 Vol. I. Scelgline — di Ip. Bevila(cqua) di B. L. Saib. — di Cl. Baroni. Carte 246 di vario formato; vi sono gli stampati: A Nice, Elegia, — e „Continuazione delle novelle letterarie.“

**22. Lettere di diversi a Clementino Vannetti. (67-78 V. II.)**

Un volume di 335 × 220 mm, legato in cartone grigio. Sul recto della prima carta: Lettere di diversi — a Clementino Vannetti — cioè -- di G. B. Rodella, Can. Dionigi, Mons.<sup>r</sup> Zaguri, Contessa Franco, Gir. Tiraboschi, Zacc.a Betta, Gir. Fezzi, G. F. Malfatti, Luigi Miniscalchi, Fort. Mandelli, G. G. Carli, Gio Batta Chiaramonti, Giov. M. de' Biasi, Gir. Fedrigotti.

Sul dorso: Lettere di — Diversi — a C. V. 67-78 Vol. II. — Spogliato — n'ha del Malfatti.

Contiene 219 carte di diverso formato. V'è a stampa un „Elenco -- Degli Argomenti proposti dalla Reale Accademia di Mantova pel concorso ai Premi nell'anno 1777, e delle Sessioni da tenersi nel medesimo Anno“ — e due altri simili per gli anni 1778 e 1779.

**23. Lettere di diversi. 78-79. (V. III.)**

Un volume di 333 × 224, legato in cartone grigio. Sul recto della prima carta: Lettere di -- Diversi. — 78-79 di Baldess. Martini (Mopso), Saverio Bettinelli, Luigi Baroni, Giovanni Ferri, Franc.<sup>co</sup> Parisi Segret.<sup>o</sup> del C. Borghesi, Gir. Pompei, Melchiore Carpentari, Contessa Franco, Pierantonio Serassi, Zaccaria Betti, Ipp. Co. Bevilacqua, G. B. Rodella, Co. Duranti, Bettina Caminer Turra, Gir. Tiraboschi, G. F. Malfatti, Vinc. Monti (manca) Mons. M. Zaguri, Andrea Bridi, Bald. Gius. Farsetti, Clemente Baroni, Girolamo Ferri, Giovanni Scola, G. B. Chiaramonti, G. Gir. Carli.

Sul dorso: Lettere — di Diversi — a C. V. -- 78-79. Vol. III. Spogliato — ne restano del Malfatti — e del Monti. — V'è lo stampato dell'elenco degli argomenti proposti dalla R. Accademia di Mantova (come al 22) per l'anno 1780; il volume contiene 159 carte di vario formato.

**24. Lettere — al Vannetti — di Diversi — negli anni 1781-1782.**

Un volume di 287 × 200 mm, legato in cartone grigio. Il titolo riportato è sul recto della prima carta, cui segue l'elenco dei corrispondenti cioè: Ipp. Bevi-

Iacqua, Giov. Aldini, Leon. Carpentari, Co. Chieppis d'Arco, Ott. de Fortuni, Gius. Fossati, Cl. Baroni, Fr. Parisi segr. del Card.<sup>le</sup> Borghesi, Oretti, Luigi Baroni, Seb. Coletti, Ann. Paltronieri, G. B. Chiaramonti, Ab. Dolci Raguséo, Can.co G. I. Dionigi, D.<sup>r</sup> Ant. Frizzi, Ant. Meloni, Emm. Fabri Messicano, Zacc. Betti, G. Gir. Carli, El. Caminer, Nice, Bellavite, I. A. Bridi, Co. Lod. Barbieri, Gir. Ferri, Giov. Fabroni, Poemetto del Monti, *la solitudine*, G. Malisana.

Sul dorso: Lettere di diversi al Vannetti 1781-1782. Spogliato. Contiene lo stampato: Elenco degli argomenti ecc. (come al N. 22) per l'anno 1781. 122 carte di vario formato.

### 25. Lettere di diversi al Vannetti 1781-1782. Spogliato.

Un volume di 275 × 200 mm, legato in cartone grigio. Il titolo sta sul dorso, manca invece sul frontispizio, e manca pure l'elenco dei corrispondenti. Contiene 127 carte di vario formato.

### 26. Lettere di diversi al Vannetti 1785-86-87. Spogliato.

Un volume di 315 × 210 mm, legato in cartone grigio. Il titolo è sul dorso; manca il frontispizio, e l'elenco è in fine: Millas, Salina (delle Canzoni), Soave, Zia Betti, M. Franco (aneddotti del C. Ab. Roberti), Aldini, A. Frizzi, Giuliari (del Garducci sul Sermone, e le Note a luogo) (del dialogo 86), Pompei (del dialogo), G. Migliore, D. G. Fontana Ricci, Tiraboschi, Canterzani, G. Ferri, Rosmini (del Sermone e del Sonetto), Rubbi, Co.<sup>ssa</sup> Verza (Canzoni al Suicida, all'Amate, Epistola al Torri), Moreschi, G. B. Roberti (del libretto Parmigiano), Barbacovi, Tomitano, Trieste, Pellegrini (lettera replicata), G. F. Malfatti, Gioivo, D. I. Bevilacqua, Caminer, G. G. Carli, A. S. Bridi (Attestato Accademico) M.<sup>r</sup> Zaguri, M. T. Zavaglia, B. L. Vannetti, C. Martini (lettera Pseudofratesca sul Pons Drusi), A. Gentile, G. Fabroni, Avogari, C. A. L. Pellegrini, M. Borsa (prima sua lettera) D.<sup>r</sup> Iacopo Taruffi, Carcano, Tofani.

Sul dorso: Lettere di diversi al Vannetti, 1785-86-87. Spogliato. 152 carte di vario formato.

### 27. Diversi. (1777-1783).

Un volume di 290 × 205 mm, legato in cartone grigio, senza frontispizio e senza elenco. Il titolo è sul dorso; contiene 99 carte, e l'epoca del carteggio è dal 1777 al 1783.

### 28. Diversi. (1784-1789).

Un volume di 290 × 204 mm, legato in cartone grigio. Il titolo sta sul dorso; manca il frontispizio e l'elenco. Contiene 146 carte di vario formato dal 1784 al 1789. V'è lo stampato: Al Nobilissimo signore — Co. Giovanni degli Emilj — Clementin Vannetti — Ricevendo un secondo sonetto (e questo a penna) in risposta a quel suo: Signor, se qual non son, foss'io Poeta ecc.

**29. Lettere di diversi al Vannetti 1785-86-87. Spogliato.**

Un volume di 323 × 206 mm, legato in cartone grigio; manca il frontespizio. Sul recto della prima carta è l'elenco dei corrispondenti: C.<sup>ssa</sup> Verza, B. L. Vannetti, Giuliani (Difesa del Sermone al Pind. Il col parer sulla Favola), Aldini, del Dialogo „La Letterata,“ Tragedie del Borsa, D. Greg. Fontana, Trieste Pellegrini, Salina, Tiraboschi, Barbacovi, Gioviò, Cl. Baroni (Della canzon: O nè s.) Chiamonti, A. S. Bridi, Moreschi (del Taruffi), Garampi, Scopoli, Zaguri, Fr. Malfatti, Stefani, L. Barozzi, G. B. Roberti, C. Rosmini, Mazza, F. Dionisi, Soave (del Parini) C.<sup>ssa</sup> Franco, M.<sup>sa</sup> Zavaglia, Millas, Tofani, G. Fabroni, Romanelli, A. Cesari, Monti (manca), M.<sup>sa</sup> Caminer, C. Martini, Tomitano, Scapini per M. Zaguri, Coleti, Pompei (del Millas) Vuolo e Belforte (del Tost) (del Plin.<sup>o</sup>) G. G. Carli, L. Porto (Accad. Olimp.), Bodoni, Borsa, Rubbi (Piano del Par.<sup>o</sup> dei morti del sec. XVIII), D. I. Bevilacqua, Malisana, Bellavite, Tib. Roberti.

Sul dorso: Lettere di diversi al Vannetti 1785-86-87. Spogliato. Il volume contiene 172 carte di vario formato.

**30. Diversi 1790 e 91.**

Un volume di 280 × 200 mm, legato in cartone grigio. Manca il frontespizio e l'elenco; il titolo riportato sta sul dorso, assieme al segno  $\frac{=}{|}$ .

Contiene 106 carte di vario formato.

**31. Diversi 1792.**

Un volume di 294 × 200 legato in cartone grigio. Manca d'elenco e di frontispizio. Sul recto della I carta vi sono le sole indicazioni: G. Trieste n.<sup>o</sup> 1, A. Cesari n.<sup>o</sup> 2, 4, G. Remondini n.<sup>o</sup> 3. — Contiene 170 carte e lo stampato: Cenni della vita e carattere della ch. me. del cardinale Giuseppe Garampi.

**32. Diversi 1792-2.**

Un volume di 294 × 210 mm, legato in cartone grigio; il titolo sta sul dorso. Contiene carte 104, e lo stampato: Il Conte M.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup> Miniscalchi ha finita e fa ora consacrare una sua chiesa, che il suo avo ha cominciata. --- Non v'è elenco.

**33. Diversi 1793-1.**

Un volume di 287 × 208 mm, legato in cartone grigio. Manca il frontespizio e l'elenco, e contiene 187 carte di diverso formato. Il titolo è sul dorso.


**34. Diversi 1793-2.**

Un volume di 285 × 200 mm, legato in cartone grigio. Il titolo è sul dorso; contiene 115 carte numerate e non v'è nè frontespizio nè elenco.

**35. Diversi 1794.**

Un volume di 286 × 200 mm, legato in cartone grigio. Sulla prima pagina si legge: Elenco alfabetico dei Signori che inviarono lettere a Clementino Vannetti nel 1794, le quali sono state raccolte in questo volume che porta il titolo: Diversi 1794: Barbacovi F. Vigilio Trento, 3, 24, 37, Benoni 11, Bertolini G. B. dell'Oratorio di Verona 50, Carcano F. 9, Ceri (duca di) 64, Cortese Gaetano pr.<sup>te</sup> di Verona 82, 83, Cesari Ab. Antonio dell'Oratorio di Verona 17, 16, 22, 23, 31, 32, 45, 48, 54, 55, 70, 76, 88, C.<sup>ssa</sup> Curtoni Verza Silvia di Verona 18, 44, Delmistro Angelo di Venezia 69, 78, 79, 91, 92, Dionisi canonico Gianjacopo di Verona 30, 47, 60, 89, 95, Fontana Gregorio 20, 26, Foppa Giuseppe di Venezia 71, Co.<sup>ssa</sup> Franco Roberti Padova 12, Gazzoletti d.<sup>r</sup> Franc.<sup>o</sup> di Nago 77, Leonardi Leonardo Vienna 25, 38, Lisca di Verona 29, 33, 36, 40, 52, 58, 59, 67, 86, Mosconi Elisabetta (Verona) 17, Murari della Corte Mantova 28, Passinetti Antonio di Brescia 61, 74, 90, Perini Giulio di Firenze 65, 73, Pietro Vigilio (Thun) Vescovo di Trento 34, 49, Pindemonte cav. di Venezia 6, 13, 15, 21, 27, 41, 46, 51, 68, 71, 80, 85, 94, Rodolfi di Tremosine 43, Rosmini Carlo di Rovereto 8, 39, 81, 96, Rossi Giandomenico Rovereto Canonico a Vicenza 4, 14, 57, 62, 75, 84, Storti Giacomo di Venezia, 2, 42, Tecini di Salisburgo 63, Trieste Giovanni di Treviso 5, Trissino Marco Ant.<sup>o</sup> di Vicenza 56, Vuoli Lodovico di S. Pietro a Majella 66, Zamboni Antonio di Verona 93. — Il volume contiene 96 carte numerate.

**36. Diversi 1794 e 1795 Al Vannetti.**

Un volume di 285 × 193 mm, legato in cartone. Il titolo sta sul dorso, e v'è il segno  Manca il frontespizio e l'elenco, e contiene 147 carte.

**37. Lettere di vari al Vannetti 1780-1781.**

Un volume di 284 × 193 mm, legato in cartone grigio. Il titolo sta sul dorso, e vi si legge inoltre: Ne restano del Cesarotti e del Gennari. — Sul recto della prima carta: Lettere a Clementino Vannetti di Ippolito Pindemonte, Girolamo Pompei, Gregorio Fontana, Clemente Baroni, Girolamo Tiraboschi, Fortunato Mandelli, Gian Giacomo Dionisi, Antonio Zatta, Sebastiano Canterzani, Giuseppe Fossati, Giovanni Aldini, Elisabetta Turra, Giambatta Chiaramonti, Tommaso Farsetti, Melchior Cesarotti, Giuseppe Gennari, Gian Franc.<sup>o</sup> Malfatti, Ippolito Bevilacqua, Gherardo Chiieppis d'Arco, Francesco Roberti, Laura Saibante Vannetti, Camillo Businari, Lodovico Barbieri, Girolamo Carli, Giuseppe Taruffi, Vincenzo Monti. — Contiene 147 carte e lo stampato: Avviso — Soggetti proposti dall'Accademia di scienze lettere ed arti di Padova Per il Premio dell'anno 1781.

**38. Lettere di vari al Vannetti 80, 81, 82.**

Un volume di 288 × 203 mm, legato in cartone grigio. Il titolo sta sul dorso, con la nota: Spogliato. Sul recto della prima carta sta l'elenco dei corrispondenti, che sono: Ipp. Pindemonte, Giov. Fabbroni, G. B. Chiaramonti, P. Ipp. Bevilacqua, G. F. Malfatti, (delle cose dette dal Nu. Garampi al Carafa e

Boncompagni) Gir. Tiraboschi, Eripo Giuliari (lettere sullo stil del Sermone), Elisa Caminer Turra, L. Frascaroli, Seb. Coleti, Clarice (indettata dal Sig. Clem. Baroni), Ottavio de' Fortuni, Paol. Grismondi, Ant.<sup>o</sup> Meloni, M. Zaguri, N. Bellavite, Ant. Zatta, A. Luisa Prati, Clem. Baroni, Federico Loesch d'Anpano, G. B. Rodella, Gir. Pompei, Andr. Rubbi, Silvestro Quadri, P. Gregorio Fontana, Can. Dionisi, G. Aldini, Silvia Verza (una prima lett.a) Ignazio Somis, Fr. Roberti Franco (difesa in apologo al Metastasio) — Vi sono gli stampati: Per lo spettacolo teatrale in Verona l'autunno dell'anno MDCCLXXXI, Canzone. — Nel Viaggio del sommo Pontefice Pio VI. — Supplemento al foglio di Bologna N. 12. — Contiene 157 carte.

### 39. Di Vari, spogliato 1783.

Un volume di 285 × 215 mm, legato in cartone grigio. Manca di frontespizio e d'elenco; il titolo riportato è sul dorso. Contiene 163.

### 40. Di Vari, spogliato, Ve n'ha di niun m.<sup>o</sup> del Giovio 1783.

Un volume di 278 × 210 mm, legato in cartone grigio; contiene 110 carte. Manca il frontespizio e l'elenco; il titolo riportato è sul dorso.

### 41. Lettere di varj 82. 83. 84. Spogliato.

Un volume di 167 × 195 mm, legato in cartone grigio. Sul recto della prima carta sta l'elenco: Paolina Grismondi (lettere dell'Eliso), Silvia Verza, Luigi Frascaroli, Gir. Tiraboschi, G. Fr. Malfatti. Fr. R. Franco (una lettera della Nipote della Rosenberg), P. Ipp. Bevilacqua, Gir. Pompei, Clem. Baroni, Gaetano Migliore, Antonio Meloni, Anton Iacopo Bridi, Girolamo Ferri, Ipp. Pindemonte, Giovanni Ristori, Andrea Rubbi, Giov. Aldini, Carlo Rosmini, Gius. Malisana, Eripr. Giuliari, Gius. Urbano Pagani Cesa, P. Gregorio Fontana (sopra l'Alfieri) Luigi Salina, M. Lorenzo Caleppi. — Il titolo riportato sta sul dorso. Contiene 93 carte.

### 42. Di Varj Spogliato 1784.

Un volume legato in cartone grigio di 297 × 215 mm, Manca di frontispizio e d'elenco; il titolo riportato è scritto sul dorso. Contiene 176 carte, e gli stampati: Lettera di Marco Vescovo di Ceneda ecc. - Al Sig.re di Montgolfier. — Agli sposi carissimi Co: Bartolomeo Giuliari e Contessa Isotta dal Pozzo, Nell'atto che si son presentati all'altare. Sonetto improvviso dell'abate Conte Eriprando Giuliari Zio dello Sposo.

### 43. Lettere di Varj al Vannetti 1787.88.


Un volume di 300 × 210 mm, legato in cartone grigio. Sul recto della carta, sta l'elenco: Ippolito Pindemonte, Gir. Pompei, Silvia Verza, Francesco Roberti Franco, Maria Calcagnini Zavaglia, Bettina Mosconi, Luigi Caccianemici Palcani, Andrea Rubbi (Artic. sul Chiese) Franc.<sup>o</sup> Carcano, Angelo Mazza, Giuseppe Tommaselli, Baldassare Odescalchi, M. Marco Zaguri, Ottavio de' Fortuni,

il Bali Farsetti, P. Gregorio Fontana, N. Bellavite, G. Franc. Malfatti, Luigi Salina, Giovacchino Tosi, P. Francesco Soave, Carlo Rosmini, Clemente Baroni, P. Lodovico Vuolo, Il D.<sup>r</sup> di Belforte, Stefano Arteaga, Lodovico Barbieri, Marcantonio Trissino, Giovacchino Millas, Fr. Dolci Viscovich, Giuseppe Malisana, Gaetano Migliore, B. Laura Saibante Vannetti, Franc.<sup>o</sup> Dionisi, Giambatista Giovio. — Il titolo riportato sta sul dorso, e il volume contiene 124 carte.

#### 44. Lettere di Varj al Vannetti 1787, 88. Spogliato.

Un volume di 285 × 200 mm, legato in cartone grigio. Sul recto della prima carta sta l'elenco: Benedetto del Bene, Antonio Frizzi, P. Francesco Fontana, Clemente Baroni, P. Antonio Cesari (lettera del Trevisani), Conte Chieppio d'Arco, Tiberio Roberti, N. Bellavite, P. Luigi Zandalven, Girolamo Tiraboschi, P. Ippolito Bevilaqua, Gir. Pompei, Andrea Rubbi, Eripr. Giuliari, Paolina Grismondi, Giuseppe Luigi Pellegrini, Silvia Verza, Francesca Roberti Franco, Giulio Tomitano, Giuseppe Tofani, G. B. Rodella, Marco Zaguri, M. A. Ludrini, Aless. Moreschi, Iacopo Taruffi, Giov. Aldini, Matteo Borsa. — Il titolo riportato sta sul dorso. — Il volume contiene 119 carte.

#### 45. Lettere di Varj, Spogliato 31. 1788, 89.

Un volume di 277 × 298 mm, legato in cartone grigio. Sul dorso, oltre il titolo riportato sta il segno . L'elenco è in fine: Ippolito Bevilacqua del Cagl.<sup>o</sup> (Cagliostro) Prof.<sup>r</sup> Malfatti, Ab. Giam.<sup>a</sup> Roberti, Cav. Miniscalchi, Carlo Vecchi del Cagl.<sup>o</sup>, da Zavaglia, da Roberti, Rubbi, Can.<sup>co</sup> Trieste, Ab. Gennari, P. Fr. Fontana, Clem. Baroni, Iacopo Morelli, Millas, Benini, Prof. Borsa, Fr. Dionigi, Coletti, P.it. Galvagni, Prof. Zola, Bertola, Romanelli, Carlo Rosmini dell'Ovidio, P. Fr. Soave, Tomitano, Malisana, Salina, Moreschi del Cagl.<sup>o</sup>, P. Greg. Fontana, la Mosconi, la Grismondi, Cav. da Lisca, Iacopo Taruffi, la Verza, B. L. Saibante, Prof. Palcani del Cagl.<sup>o</sup>, Ab. Velo, Prof. Puiati del Cagl.<sup>o</sup>, Co. Remondini, Fossati, Sil. Quadri, Ab. Rossi, Cav. Pindemonte, Ab. Serafini, Il Guerra, P. Gentile, Giannini, Lenzi da Pisa, Co. Emili, P. Vuolo e Co. Belforte, Carcano, Ab. Cesarotti del Cagl.<sup>o</sup>, Ab. Gir. Tiraboschi. — Il volume contiene 302 carte, e gli stampati: Giornale poetico o sia poesie inedite d'Italiani Viventi MDCCLXXXIX. — Al Nobil uomo Giulio Bernardino Tomitano.

#### 46. Di Varj Spogliato 1788, 1789, 1790.

Un volume legato in cartone grigio, di 295 × 205 mm. Sul frontespizio: 1788, 89, 90; sul recto della prima carta segue l'elenco: Cav. Miniscalchi, Fr. Dionigi, Can.<sup>o</sup> Dionigi sopra Dante, Rubbi, Coletti, P. Fr. Soave del Cagliostro, P. Greg. Fontana del Cagl.<sup>o</sup>, Gir. Bocalosi, Moreschi del Cagl.<sup>o</sup>, O. Ippolito Bevilacqua, Can.<sup>o</sup> Giov. Trieste, Tomitano, M.<sup>r</sup> Zaguri, la Zavaglia, La Roberti Franco del Cagl.<sup>o</sup>, del Pujato e del Giustiniani, l'Ab. Dal Pozzo, Tiberio Roberti, Luigi Salina, Carlo Vecchi, Cav. Pindemonte, Prof. Malfatti, Fossati, Rodella, Millas, Lo Stamp. dal Lago, Schioppalalba, Salodimo, Giuliari, Prof. Testa, Bertola sulle Scuole, P. F. Fontana del Cagl.<sup>o</sup>, Benini, La Mosconi, Migliori dell'Iscriz. per Viila, La Verza, Ab. Rossi del Cagl.<sup>o</sup>, Tommaselli del Cagl.<sup>o</sup>, La Grismondi, Il Rosmini

dell'Ovidio e dell'Orazio. Il titolo riportato sta sul dorso. Il volume contiene 141 carte e gli stampati: Epigrafe a Girolamo Pompei. — Nuovo Giornale Letterario d'Italia N. XIV, più due lettere di D. Rodolfo Varano di Camerino, e di Giov. Serafino Volta.

**47. Lettere di Vari al Vannetti, Spogliato 1790, 1791.**

Un volume di 283 × 195 mm, legato in cartone grigio. Il titolo riportato sta sul dorso. V'è l'indice seguente: Benoni 51, 52, Bevilacqua (ἔξις) 36, 54, 62, 69, 70, 88, 91, Boccalari 59, Borsa 64, 93, Carcano Francesco 14, 41, Carlino 35, Carpentari 72, Castelli 19, Chiaramonti 63, Coletti 53, Curtoni Verza 21, Dionisi 48, 70, 85, 87, Emili 84, Fontana 8, 9, 38, 39, 74, 82, Franco Roberti Padova 66, Ghezzi 57, Lastrì Marco Firenze 16, Lisca 56, Malfatti di Ferrara 20, 40, 42, 72, Fra Michelangelo da Rovereto Min. Rif. 76, Millas di Bologna 61, Monauni G. B. di Trento 78, Morelli 46, 65, 90, Mosconi 55, Paglia di Mantova 11, Pompei Girolamo di Verona 1, 2, 3, 4, 5, 6, Pujati 10, Rubi Andrea 47, 79, 92, Salina 49, 68, 81, Schiopalalba 67, Tecini 95, Tofani 7, 13, 58, 60, 73, 96, Tolomei 37, 45, Tomitano 22 fino 34, Tommaselli 44, Trieste 75, 86, 89, Turrini 17, 18, Velo GB. Vicenza 15, 43, Verri 80, Zavaglia 83, Trissino di Vicenza 12. — Il volume contiene 206 carte, e lo stampato: Alle ceneri del marchese Scipion Maffei riaprendosi il tumulo in cui esse riposano.

**48. Spogliato 1790, 1791, 1792.**

Un volume di 300 × 200 mm, legato in cartone grigio. Manca di frontespizio e d'elenco; il titolo riportato è scritto sul dorso. Contiene 322 carte.